



*La storia*



▲ **L'ingorgo** Auto bloccate nel traffico di Roma

# Io, bloccato nell'imbuto per colpa di un "egosauro"

di **Valerio Magrelli**

Ormai è certo: Roma vanta il triste primato di incidenti e vittime causate anche da chi guida parlando al cellulare. La soluzione, ovviamente, esiste ed è molto semplice. Consiste nel punire i colpevoli affinché non si azzardino più a ripetere un'azione così pericolosa per la vita degli altri - sì, bisognerà che se ne facciano una ragione: esistono anche gli altri.

● segue a pagina 3





*La storia*

# Al telefono in auto sul Lungotevere Così l'egoista blocca una città intera

di **Valerio Magrelli**

→ segue dalla prima di cronaca

Purtroppo, nei casi più gravi, la sanzione non potrà nemmeno essere educativa, visto che ai responsabili sarà direttamente vietato guidare per tutto il resto della loro vita. Fine dei telefonisti in macchina.

Naturalmente ciò non accadrà (noi siamo sempre buoni coi cattivi), e continueremo ad avere morti e feriti. Il punto, però, è un altro. Mi sono accorto, cioè, che gli amanti del cellulare a oltranza non ci danneggiano solo quando corrono. Infatti, giorni fa, un tassista mi ha confessato: «L'ultima disgrazia del traffico riguarda alcuni conducenti, i quali, quando vedono il verde, rallentano apposta e aspettano l'arancione fino a fermarsi. Lo fanno per telefonare con calma. Ha capito, le bestie?». Oltretutto, più ancora dei tassisti, la cosa colpisce i loro clienti. Tu hai fretta, paghi caro, vedi il semaforo che ti dà il via libera, e invece sei costretto a rallentare. L'egoismo dell'uomo non ha fine. Eppure, strano ma vero, c'è di peggio...

Mi è capitato venerdì, per la prima volta in sessantadue anni di vita romana. Ero su Lungotevere Farnesina, direzione ponte Garibaldi, poco prima di piazza Trilussa. Si tratta di un rettilineo a scorrimento veloce, dove, malgrado le auto in sosta, i veicoli possono usufruire di ben tre corsie. Insomma, è una delle poche strade in cui, quando è possibile, si può viaggiare relativamente spediti. Ebbene, lo ripeto, per la prima volta da quando sono nato (e sì che per trent'anni ho abitato da quelle parti), mi è capitato di vedere un'auto ferma sulla carreggiata. Di solito, se accade, è perché il guidatore sta cercando di parcheggiare, o magari ha bucato, o forse ha avuto un ictus. In questo caso, invece, nulla di tutto ciò. Come se niente fosse, il proprietario sostava con la macchina spenta. Perché? Beh, è ovvio, perché doveva telefonare.

Chi sei, egoista astrale? Da quale

pianeta provieni? Come un agente del film *Men in black*, mi sono sentito chiamato a sventare una minaccia galattica. Dovevo eliminare l'alieno che, per compiere una strage, aveva parcheggiato su una corsia di sorpasso. Ho dunque aperto lo sportello per scendere e strappargli la trachea a morsi. Mia moglie, però, mi ha bloccato, e da allora non mi parla. Dopo il danno, la beffa: non solo questo pericoloso automobilista attenta alla vita di poveri innocenti, ma mi ha anche provocato una penosa crisi familiare.

Il filosofo Pier Aldo Rovatti ha appena pubblicato per Eleuthera un brillante saggio intitolato: *Gli ego-sauri*. Il libro, leggo, ha per protagonisti quelle creature mostruose, provviste di un io abnorme, che abitano il nostro mondo. Vedi, ho detto a mia moglie: avevo ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



019630